

Arbiter

GIORNALE DI PIACERE E VIRTÙ MASCHILI

IDENTITÀ È QUALITÀ

IL VINO COME UN FILO
ROSSO CHE ATTRAVERSA E CONNETTE
I DIVERSI MONDI
DELL'ECCELLENZA E DEL VERO LUSSO.
PER UNA VITA DI SCELTE
CONSAPEVOLI SECONDO LA FORMULA
MENO MA MEGLIO



Francesco Pini



ADIUTORES

→ *Arbiter* presenta i suoi collaboratori. Eccone 11 che hanno contribuito con idee, parole, esperienze ed emozioni al numero 262/CXVIII


STEFANO LORENZETTO

Firma su «Corriere della Sera», «Il Foglio» e sette testate del Nordest. Consigliere dell'editore in Marsilio e collaboratore dello «Zingarelli». È stato vicedirettore vicario di Vittorio Feltri al «Giornale» e direttore editoriale della «Verità». Ha scritto per una sessantina di testate, pubblicato 22 libri, vinto i premi Estense, Saint-Vincent e Biagio Agnes.


DOMENICO AIELLO

Noto avvocato penalista, esercita a Milano e Roma. Appassionato di sartoria da uomo, sport, arte moderna, romanzi noir e autori classici, è da sempre difensore delle garanzie dell'individuo, inermi di fronte al rapporto, clandestino e privo di regole, tra giustizia e cattiva informazione.


MASSIMO SGRELLI

Elegante, preciso e dai modi gentili, è il direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale, dopo quasi 20 anni a capo del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo porta a contatto con premier e protagonisti della scena mondiale. Ha ideato la Cerimonia della campanella ed è autore fra l'altro del manuale «Il galateo istituzionale».


ALBERTO CAVALLI

Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica Italiana, è direttore generale della Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte ed executive director di Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship. Insegna Mestieri d'arte e bellezza italiana presso il Politecnico di Milano.


VITTORIA VERONESI

Di origini bresciane, laureata in ingegneria con un dottorato in Operations management, è docente dal 2003 in Sda Bocconi, dove dirige il master in Fashion, experience & design. Ha sviluppato le sue competenze professionali nei settori dell'alto di gamma e del made in Italy, coniugando passioni personali e ambiti di ricerca.

«Fotografare è la pratica di ascolto che prediligo. Assimilo e traduco in immagini. La narrazione che ne scaturisce è il risultato di una piena fusione tra il reale e la mia percezione»

Emma Paillex


GIANLUCA TENTI

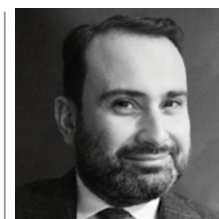
Giornalista e scrittore. Autore di 12 volumi («Firenze il colore della notte», «Uomini d'onore», «Totò Metàfisico» scritto con Antonello de Curtis), ha diretto «Il Giornale della Toscana», è stato condirettore di «Monsieur» e Senior consultant di National Geographic Society. È direttore comunicazione del gruppo Stefano Ricci.


LUIGI MASCHERONI

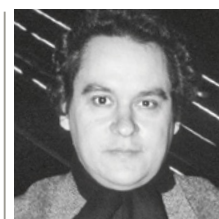
È nato a Varese nel 1967. Giornalista, ha lavorato in passato per l'inserto «Domenica» del «Sole 24 Ore» e per «Il Foglio». Dal 2001 è al «Giornale», dove scrive di cultura e costume. Con due soci ha fondato la casa editrice De Piante. Bibliomane, possiede oltre 20mila libri.


GIANCARLO MARESCA

Nato a Piano di Sorrento, vive a Napoli. Prima capitano, poi avvocato, è Gran maestro del Cavalleresco ordine dei Guardiani delle Nove porte. Fumatore esperto, giocatore d'azzardo e bevitore convinto, si definisce uno studioso dell'immaginazione maschile. È un inattaccabile «arbiter elegantiarum».


CESARE SASSO

Genovese trapiantato a Milano grazie alla Sda Bocconi, alterna un serio lavoro nell'alta finanza a qualche scappatella motoristica che poi racconta per riviste italiane e internazionali. Gli chiedono spesso se sia fuggito da una riunione per mettersi al volante, e quasi sempre è così.


ALBERTO GEROSA

Milanese, classe 1974, laureato in Filosofia, ha conseguito un dottorato in Slavistica. Giornalista professionista, collabora da un decennio con le testate Phoenix. È inoltre un apprezzato esperto di arte e antiquariato. Ha collaborato alle traduzioni dal russo del «Personenlexikon zur Christlichen Archäologie», opera enciclopedica di mons. prof. Stefan Heid.



LA FORMA È SOSTANZA

DI MASSIMO SGRELLI

→ La morte di Matteo Formenti dimostra come, nell'epoca del rifiuto delle responsabilità, c'è chi si spinge fino all'estremo assumendosi anche quelle altrui. A differenza dei leoni da tastiera sempre in azione

IN UN VENERDÌ DI FINE GIUGNO DI QUEST'ANNO, QUANDO IL CALDO APPARE GIÀ PREMATURAMENTE ECCESSIVO, SI SENTE IL FORTE DESIDERIO DI UN BAGNO RISTORATORE. Nella Bassa bresciana occidentale, però, il mare è lontano. E sono lontani anche i due laghi di cui la provincia di Brescia si fa vanto: il lago di Garda e quello d'Iseo. E allora il papà di Michael, un bambino di quattro anni, pensa di portare il figlio nella piscina di Castrezzato, ben attrezzata per lo svago estivo. La piscina ha punti ove l'acqua è bassa e altri, invece, dov'è più alta e non si tocca. Il piccolo Michael si immerge e si diverte, giocando tra gli spruzzi, quando, per motivi non ancora accertati, finisce in un punto per lui eccessivamente profondo e nei suoi polmoni non entra più aria, ma proprio quell'acqua che da amica diventa nemica. Il piccolo perde i sensi. Subito soccorso, viene condotto all'ospedale di Bergamo dove, nonostante tutti i tentativi dei medici, muore dopo due giorni.

Una tragedia per tutti: i genitori e i parenti sconvolti, e così la comunità locale che ancora soffre del dramma del Covid-19, quando il numero dei decessi fu altissimo. Ma non si dà pace neppure chi è incaricato dell'assistenza in piscina, il trentasettenne Matteo Formenti, che si sente responsabile dell'accaduto, anche se ciò non è stato accertato. Il bagnino, infatti, viene aggredito sui social (ancora loro!), che ne feriscono la sensibilità oltre quanto lui già sentiva nella sua coscienza. E così, senza dire nulla ad alcuno, dopo pochi giorni dall'evento esce di casa, annunciando alla madre di andare al lavoro. E, invece, con la sua vettura giunge in un posto isolato, dove si suicida in silenzio. Una tragedia nella tragedia. Matteo era conosciuto per essere riservato, forse introverso, ma sempre disponibile a dare una mano dove serviva. Il sindaco di Chiari ha ricordato il suo impegno da volontario nelle iniziative pubbliche locali.

Oggi lo definiremmo un bravo giovane, che con il suo tragico gesto ha mostrato un'attenzione umana e sociale spinta all'estremo. Sentiva tutta la responsabilità dell'accaduto, che era divenuto per lui un peso insopportabile. Ciò testimonia una sua sensibilità personale certamente profonda. Viviamo tempi nei quali le responsabilità si sottovalutano e addirittura si respingono, si scaricano su altri e, in ogni caso, non si riconoscono. Non è stato così per Matteo che, prima che una qualche autorità pubblica gli rivolgesse eventuali imputazioni, ha preferito assumersi volontariamente ogni responsabilità. Con ciò egli ha sollevato perfino una parte del peso tragico che grava sul papà del piccolo Michael, che può sentirsi anche lui responsabile del dramma per la mancata sorveglianza del figlio. Il bagnino di Castrezzato, con il suo atto definitivo, con il darsi la morte, ha voluto prendersi ogni responsabilità, perfino quelle degli altri. Un atto tragico che si connota di nobiltà, mostrando a tutti il valore di una coscienza che nella mente e nel cuore di Matteo è apparsa, con ciò, assai forte e pienamente sensibile al giudizio proprio, ancor prima che a quello altrui.

Forse dovremmo interrogarci su coloro che, con disprezzo delle sensibilità dei propri simili, hanno voluto aggredire il bagnino sui social, come ormai purtroppo capita in ogni occasione. La parabola evangelica del guardare la trave nel proprio occhio prima della pagliuzza nell'occhio altrui riecheggia, in tutto il suo valore, ogni volta che ci accorgiamo di come venga dato libero sfogo ai pensieri, spesso infondati, per rivolgere verso qualcun altro le proprie frustrazioni, esprimendo giudizi offensivi i cui effetti possono condurre, come accaduto in questo caso, a una tragedia irreparabile. Matteo aveva certamente più coscienza di tutti coloro che, leoni da tastiera, lo hanno accusato con violenza, nessuno dei quali si infliggerebbe mai una pena oltremodo definitiva per i suoi errori.

«La parabola della pagliuzza e della trave», Domenico Fetti, 1619 circa. Dalle misure di 61,3x44,1 cm, questo olio su tavola si trova oggi al Met Museum di New York.

